

la semplicità dell'aspetto esprimono il principio dell'ordine. [...] Come lo stile delle cattedrali: queste officine hanno concluso la ricerca del divino in un momento della storia. Sono quasi un porto, con un immenso arsenale e due torri quadrate. Dall'alto [...] l'orizzonte evoca la presenza delle vele [...]. Le macchine ferme nei depositi somigliano a tante navi ancorate che salperanno domani...

A Persico non sfugge il lato umano del lavoro industriale; e qui la sua visione si fa cinematografica, degna del Fritz Lang di *Metropolis*:

Al mattino, come dominati dallo sguardo di grandi occhi vitrei nei quali è l'impassibilità della giustizia [sono i finestrini dell'edificio], gli operai attendono sotto i muri ciclopici e cavi. Non parlano, non si muovono come in ogni altra assemblea umana: attendono. Ogni cosa è già stata ordinata, non possono mutare nulla, obbediscono a un ordine che non è espresso dalla volontà dell'uomo, ma da una sapienza sottomessa per prima alla legge⁶⁶.

Di questa umanità silenziosa e sottomessa al nuovo dio, il lavoro di fabbrica, Torino è divenuta definitivamente la capitale. Città seria, seria talvolta, poco propensa a ridere e scherzare, scarsamente incline alle arti, ma fortemente protesa nello studio, nella produzione scientifica, con una altrettanto vivace vocazione alla milizia civile, la quale proprio in questa età del *take off* trova uno stimolo e un riscontro nel mondo operaio. E gli operai già sconfitti, le folle che a Persico nel 1927 evocano quelle dei teatri dell'antichità, mute e rinchiusi, in attesa dell'evento, della catastrofe, quegli operai sono stati, negli anni precedenti, soprattutto fra il 1917 e il 1920, tutt'altro che muti e soggiogati.

L'edificio del Lingotto assume un significato che va ben al di là del manufatto in sé, forse più suggestivo che davvero «razionale». Esso schiude l'era della ripresa della città in tempo di pace, nel segno della continuità con gli anni della guerra, che hanno visto con un determinante sviluppo industriale, l'accelerazione decisa dell'inurbamento e conseguenti, radicali trasformazioni del tessuto sociale. A tutto ciò è connessa una generale, forte ansia di rinnovamento che colpisce le giovani generazioni di intellettuali e, d'altra parte, un profondo mutamento della vita e della cultura politica, con l'emergere di soggetti nuovi, di nuove ideologie, di nuove figure politiche.

La fabbrica, di cui il grande edificio-piroscafo del Lingotto è la rappresentazione esemplare, sarà il centro ispiratore primo della elaborazione dei giovani socialisti torinesi, in particolare del gruppo che in oc-

⁶⁶ E. P., *Fiat automobili-Via Nizza, 250-Torino*, in «Motor Italia», II (1927), n. 12, pp. 27-30 e 64, con foto di Stefano Bricarelli (alle stesse pagine anche la traduzione inglese *The Turin FIAT works*); ora in E. PERSICO, *Tutte le opere*, II, a cura di G. Veronesi, Comunità, Milano 1964, 2 voll., pp. 3-5 (col titolo della curatrice: *La Fiat: operai*).